

# La luce



## Nella Bibbia

Fin dall'antichità la luce rappresenta il mondo divino, contro cui si scagliano le potenze malefiche del mondo delle tenebre. Il simbolo della luce attraversa tutto il testo sacro in relazione a Dio, di cui è immagine tanto nell'Antico Testamento quanto nel Nuovo. Innumerevoli sono i versetti in cui viene citata questa parola nella Bibbia. Fin dalle prime pagine, l'Autore sacro introduce l'elemento con queste parole: «Dio disse: "Sia la luce!" E la luce fu» (Genesi 1, 3) e nel libro dell'Esodo scrive che «... la gloria del Signore appariva agli occhi degli israeliti come fuoco divorante» (Es 24, 16-17).

Nell'Antico testamento, infatti, la presenza di Dio si manifesta sotto forma di fuoco e luce (Mosè e il roveto ardente, la colonna di fuoco che marcia davanti agli Israeliti per far loro luce di notte, la discesa di Dio nel fuoco sul monte Sinai per consegnare le Tavole della Legge a Mosè...).

Nel Nuovo Testamento, Gesù stesso la cita riguardo a se stesso mentre insegna nel tempio di Gerusalemme: «Io sono la luce del mondo» (Giovanni 8, 12). Anche in questa seconda parte della Bibbia, tanti sono i passi in cui viene menzionata la luce quale metafora di Dio: il battesimo di Gesù (Mt 4, 12), la parabola della luce (Mt 5,14-16), il miracolo di Gesù ai ciechi (Gv 9), la trasfigurazione di Gesù (Mt 17, 2)...

## Nei riti

La notte di Pasqua, la cui liturgia è carica di simboli, contempla tra i vari riti quello del fuoco: dall'unica luce del cero pasquale (che simboleggia la presenza di Cristo risorto), si accendono progressivamente anche le candele dei fedeli. La processione dei fedeli entra nella chiesa buia dietro al sacerdote mentre proclama «Cristo, luce del mondo» e, via via che egli avanza verso l'altare, si accendono le luci delle navate al suo passaggio, fino a completa illuminazione.

Lo stesso cero pasquale è acceso ogni volta che si celebra un battesimo (della sua fiamma brucerà anche la candela) e un funerale (la sua presenza accanto alla bara esprime la fede nella risurrezione in Cristo).

## Nei primi secoli della Chiesa

Nel *Credo* utilizzato all'interno della Santa Messa e risalente al IV secolo d.C., si legge l'espressione «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, (...)». Il concetto espresso è che Dio è luce e sorgente della stessa.

**Gregorio Nazianzeno** (Padre della Chiesa del IV secolo d.C. e maestro di San Girolamo, traduttore della Bibbia dal greco e dall'ebraico al latino) stabilisce questa proporzione: Dio e la sua luce illumina la ragione umana come il sole illumina il creato.

Negli anni in cui era vivo il culto al *Sol Invictus* (*sole non vinto*, il solstizio d'inverno) celebrato nel periodo dal 22 al 25 dicembre, i latini fissarono proprio in questa data la festa della luce, Natale del Sole Invitto; a essa in seguito si sovrappose la festività della nascita di Cristo, il Natale cristiano. Come il sole ricomincia la sua lenta ripresa e le ore del giorno aumentano sempre più fino a raggiungere l'apice nel solstizio d'estate a giugno, così Cristo vince le tenebre della morte e del peccato con la luce della sua risurrezione.

## Nell'architettura paleocristiana

Presso gli Ebrei, il tempio di Gerusalemme era costruito in modo che il sacerdote celebrasse guardando a oriente, dove sorge il sole. I primi catecumeni del cristianesimo nascente ricevevano il battesimo all'interno delle *domus* o in acqua di fonte e compivano la loro professione di fede (pronunciavano il *Credo*) con il volto rivolto sempre verso oriente.

Anche gli edifici cristiani (chiese, basiliche e cattedrali) rispetteranno questa simbologia: l'altare rivolto a est permette al clero e ai fedeli di disporsi in preghiera nella direzione che allude a *Cristo – Sole del mondo*. Inoltre, una luce rossa sempre accesa accanto al tabernacolo segnala la presenza di Cristo, così come nell'Antico Testamento ardeva la lampada posta accanto all'Arca dell'Alleanza.